

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE - ANNO B

Domenica di Resurrezione - Liturgia delle Ore: Propria

Orari SS. MESSE e Appuntamenti

31 MARZO DOMENICA di Resurrezione	07.30	Santa Messa mattutina
	10.00	"S'Incontru" e Santa Messa solenne
	18.00	Santa Messa vespertina
1° APRILE LUNEDÌ dell'Angelo	17.20	Santo Rosario e litanie
	18.00	Per la pace nel mondo
2 MARTEDÌ	17.20 18.00	Santo Rosario e litanie Giuseppe Provenzale (Trigesimo)
3 MERCOLEDÌ	17.20 18.00	Santo Rosario e litanie Eraldo Orrù - Mirella Murino (1° anniversario)
4 GIOVEDÌ	17.20 18.00	Santo Rosario e litanie Emma e Antonio Laconca — Antonio Cuccu
5 PRIMO VENERDÌ	09.30	Visita agli ammalati
	17.00	ADORAZIONE EUCARISTICA
	18.00	Antonello Moi
	19.00	Genitori e Padrini/Madrine cresimandi
6 SABATO	15.30	Catechismo per le diverse fasce di età
	17.20	IN S. ANTONIO Santo Rosario e litanie
	18.00	Anita e Gino Semino —Giuseppe, Greca Fanni e familiari def. —Antonio Michele Porcu
7 MARZO DOMENICA della DIVINA MISERICORDIA	07.30	Giovanni e Maria Chiara — Pietro Omero Proietti
	10.00	Per i ragazzi della Cresima e P. Comun.
	18.00	Sebastiano Michele, Margherita, Tomaso Michele, Agnese, Salvatorica e defunti fam. Bulla e Brodu

Don Piero, il Diacono Mario e la Redazione di "Tortoli in Cammino"

*Augurano
a tutta la comunità parrocchiale
Felice e Santa Pasqua!*

Redazione via Amisicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel. 0782 623045

cell. 328 388 43 46 --- e-mail: parrocchiasantandreatortoli@gmail.com



TORTOLI



in cammino

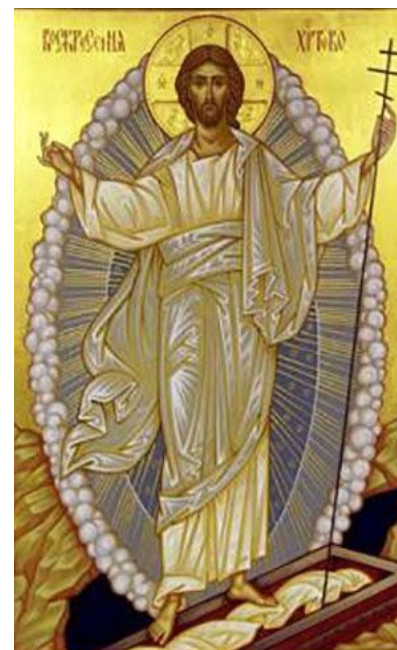
www.parrocchiasantandreatortoli.org

Anno XXXVI - N. 13

La voce di sant' Andrea Apostolo

31 MARZO 2024

Come riconoscere il Risorto?



Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

PREGHIAMO

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito. Amen!

Il mattino di Pasqua tutti vedono, e non si capisce cosa. Vedono la pietra smossa, il sepolcro vuoto, le bende, ma non vedono quello che conta: non vedono Gesù, né il suo cadavere, né lui vivo. Tutti corrono per vedere, ma vedere cosa? un sepolcro. La morte si vede benissimo, tutti vedono la crocifissione e riconoscono sulla croce Gesù, ma Il Risorto non si vede o si vedono angeli, e se lo si vede non lo si riconosce: i due di Emmaus non lo riconoscono, Tommaso neppure, i discepoli hanno paura, Gesù appare sul lago e loro non sanno chi è.

Come funziona una fede di cui l'unica cosa riconoscibile immediatamente è la croce e di cui della risurrezione si vedono solo e sempre i segni negativi, la tomba vuota e la mancanza di un cadavere?

Concretamente, cosa vuol dire questo nell'esperienza che facciamo di interpretare la nostra vita alla luce della fede? Cosa vuol dire avere fede guardando la propria vita?

C'è un solo modo in cui il Risorto viene riconosciuto ed è quando lui parla dicendo: "Pace a voi" e quando dice a Maria: "Maria!" O afferma: "Sono proprio io!" (Lc 24, 39). Sotto la parola di Gesù, il Risorto è riconosciuto. Vedere il segno della risurrezione è possibile solo sotto la parola di Gesù. Almeno, secondo i racconti della risurrezione, non c'è altro modo: se Gesù non parla, nessuno lo riconosce.

Questo è il ruolo dei credenti: costringere la storia a guardare oltre a una tomba vuota e cercare la parola del Risorto che consenta di vedere e credere".

Don Piero



Le omelie di
Papa Francesco

a cura di Marco Ladu

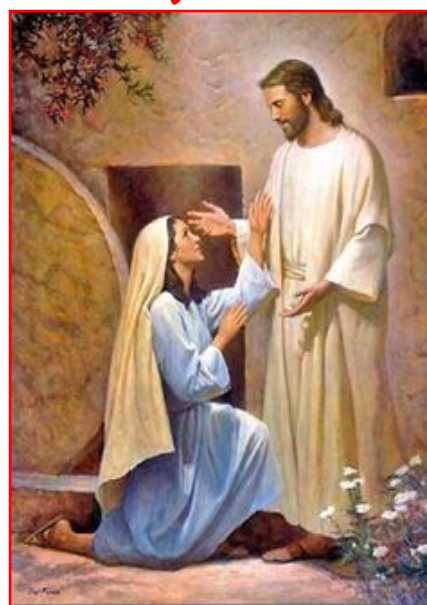
Condividere con Cristo gioie e angosce della giovinezza

«Cristo vive e ci vuole vivi!»: è questa «certezza che riempie di gioia il mio cuore» a spingere il Papa a rivolgere questo messaggio a cinque anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica frutto dell'Assemblea del Sinodo dei vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". La prima parola del Papa è per ravvivare la speranza in un tempo di guerre, violenza, odio: «Cristo vive!». Sì, «Cristo vive e ti ama, infinitamente», insiste il Papa, «e il suo amore per te non è condizionato dalle tue cadute o dai tuoi errori. Lui, che ha dato la sua vita per te, non aspetta, per amarti, la tua perfezione». Ecco dunque l'invito a guardare alle «sue braccia aperte sulla croce», a lasciarsi salvare «sempre nuovamente», a camminare con Gesù «come con un amico» e ad accoglierlo nella propria vita fino a lasciargli condividere «le gioie e le speranze, le sofferenze e le angosce della tua giovinezza. Vedrai che il tuo cammino si illuminerà e che anche i pesi più grandi diventeranno meno gravosi, perché ci sarà Lui a portarli con te».

Si risorge con le proprie ferite

A Pasqua credere in Dio può risultare anche facile. Perfino troppo agevole. In realtà per gioire della risurrezione, cioè del passaggio dalla morte alla vita, il credente deve prima credere che il venerdì santo non ha l'ultima parola. Deve cioè rifiutare la logica del non c'è nulla da fare, del tutto è finito.

La morte, come la sofferenza, ha molte sfaccettature, soprattutto ha un dinamismo che si frapponne, talvolta fino a sconfiggerlo, al desiderio di vivere. Qualunque morte, quella interiore, spirituale o morale, oltre a quella fisica – irrimediabile ai nostri occhi – riesce sempre a farci sperimentare quanto ci manchi la certezza della vittoria della vita. Per questo il versetto evangelico di Giovanni (20,1), dove è scritto che il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro, è come uno straordinario appello che ognuno può rivolgere a Dio: dimmi il giorno, dimmi l'ora, fammi conoscere i dettagli della luce che vince il buio.



Ad uso privato e gratuitamente distribuito



Tutti conosciamo, e non dimentichiamo, volti e storie che hanno sperimentato la malattia e la prova, e per questo ci apparivano irrimediabilmente destinate a non vedere più luce, racchiuse com'erano in tombe di ogni tipo, con la sola compagnia delle tenebre. In quel momento, la notizia più bella è scoprire che il cammino della fede può diventare cammino da risorti, perché ha il compito di far passare dalla notte al giorno, dal buio alla luce.

Il pianto di Maria Maddalena (cf Gv 20,2-18), nonostante attorno a lei ci siano angeli, discepoli e lo stesso Gesù (Donna, perché piangi? Chi cerchi?), segnala in modo drammatico la propria impotenza di fronte a quanto è accaduto e non doveva accadere, ma anche il tormento affettuoso che spinge a cercare e quindi a scoprire una presenza desiderata. Gesù, non riconosciuto, pronuncia il suo nome: Maria! E lei, raggiunta da una voce impareggiabile, prova grande gioia nel riconoscerlo vivente, ritrovandoselo accanto a sé, e gli dice: Maestro!

Importante ripeterci, quando siamo avvolti dall'oscurità e segnati dalle ferite della vita, che neanche per la Maddalena ci fu un riconoscimento immediato della risurrezione di Gesù. E se non avvenne per lei... non sarà mai facile neanche per noi! Anche perché, altro dato non insignificante, il Vangelo quando rappresenta il Risorto lo fa senza trionfalismi, evitando un'ostentazione di potenza. Unica ostensione quella delle ferite: mostrò loro le mani e i piedi. Noi risorgiamo se accettiamo le nostre ferite e le fragilità che ci accompagnano. Ed è bellissimo pensare che i nostri chicchi di grano che cadono in terra, immagine delle fatiche donate e del nostro sacrificio offerto, porteranno sempre dei frutti, perché non possono rimanere nella morte. E che, soprattutto, le nostre ferite d'amore avranno sempre una risposta di vita.

Cercherò il Signore risorto non nei miei sepolcri, ma tra i viventi. Lo rintraccerò nei volti e nelle storie di chi, anche nel pianto, non ha ceduto alla rassegnazione. E lo troverò in coloro che hanno vinto la paura di morire, scegliendo di continuare ad amare, nonostante tutto. Ritroverò così, nelle mie albe faticose, il Risorto che non ha smesso di chiamarmi per nome.

Buona Pasqua di risurrezione!

+ Antonello Mura